

Colloquio

”

PAOLO FESTUCCIA
ROMA

C'è chi tira per un verso, chi per l'altro. Ma alla fine, ballottaggi o no, le nomine si dovranno fare. Perché «sono indispensabili per far ripartire l'azienda». Lorenza Lei, direttore generale della Rai, la pensa così. Convinta che la tv pubblica non possa attendere i tempi della politica per decidere. «Tempi - aggiunge - che pur nelle loro ragioni non sempre coincidono con quelli di un'impresa pubblica come la Rai che deve riuscire a coniugare il servizio pubblico con il mercato».

Aspetti che il nuovo Dg di viale Mazzini conosce bene e per questa ragione ha voluto (e ottenuto all'unanimità dal cda) il via libera per la trasformazione delle reti in «canali» e «generi». Una «rivoluzione», sottolinea la Lei, «che deve condurre al riequilibrio dei conti economici e alla riduzione dell'indebitamento». Il tutto senza far perdere quote di mercato negli ascolti. Una missione impossibile? Forse. Di certo su questo progetto la Lei si gioca tutte le sue carte. Tant'è che le nomine «sono solo lo step successivo a quel piano già approvato in cda». Cer-

LA LINEA IMPRENDITORIALE

«Siamo un servizio pubblico che prima risponde ai cittadini, poi ai consumatori»

UNA VERA RIVOLUZIONE

«Punto al riequilibrio dei conti economici e alla riduzione dell'indebitamento»

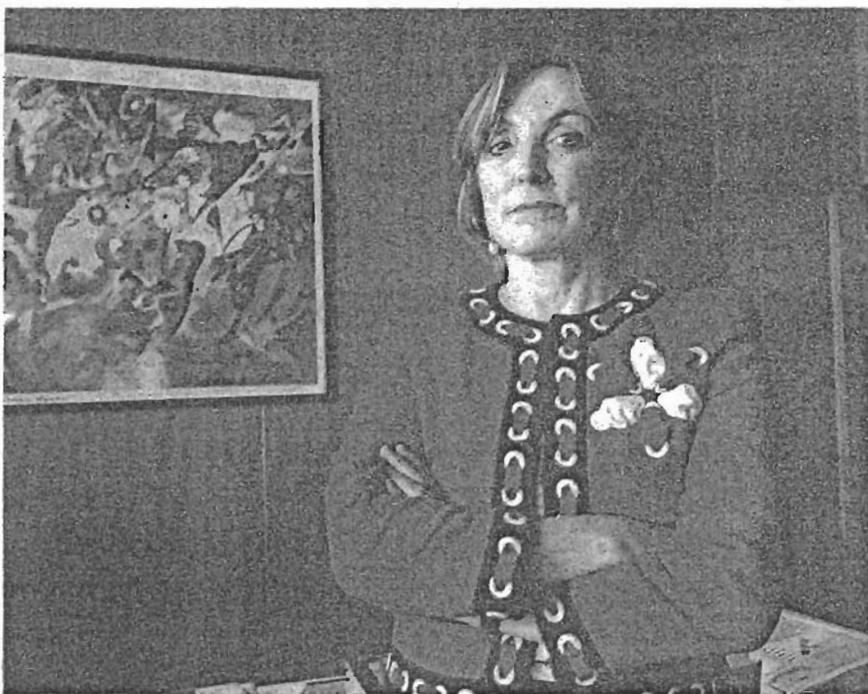
to, le richieste di posti e poltrone in un'azienda come quella di viale Mazzini non mancano mai, ma di fatto la Rai oggi è dinanzi a un bivio. E «con l'avvento del digitale terrestre - dice - ha preso il via una sorta di rivoluzione copernicana della tv. E la Rai in questa trasformazione può ritrovare una ragione per rifondarsi». E sembra aggiungere: ma o si fa in fretta, o il tempo scade. Si rischia di scontare una «crisi alla greca» a viale Mazzini, una crisi «figlia sia della recessione internazionale che dei costi elevati per gli investimenti tecnologici».

Per questo, osserva il direttore generale, «una grande azienda pubblica, editoriale e culturale come la nostra, con un grande patrimonio al suo interno, va preservata dalle oscillazioni esterne».

E così, a chi preme sul freno, a chi

Lei: “In Rai vanno garantiti equilibrio e pluralismo”

Il neo-direttore generale: faccio subito le nomine, la politica resti distante



La prima donna alla guida della tv pubblica

Lorenza Lei, in Rai dal '97, è stata nominata direttore generale il 4 maggio

sostiene «che è meglio aspettare l'esito delle urne», o a chi dice che «non c'è il clima giusto per trovare nomi condivisi» e così via, Lorenza Lei sembra replicare che direzioni e nomi non sono capricci, ma rispondono a «ragioni aziendali e strategiche». E poi aggiunge: «La Rai è servizio pubblico che prima risponde ai cittadini, poi ai consumatori. Certo, dobbiamo aver grande rispetto per tutte le culture politiche. Ma questo lo si deve fare garantendo l'equilibrio e il rispetto del pluralismo nei Tg, e più in generale in tutti i settori dell'informazione. Perché si ricordi che il nostro primo azionista restano i cittadini».

Insomma, una Rai pluralista, che alle istituzioni politiche deve garantire equilibrio: nel rispetto delle leggi, dei regolamenti della Vigilanza e nell'ambito di quel contratto di servizio pubblico (il Dg è pronto già a ridiscutere con lar-

Ha detto

Pluralismo

Tutte le scelte possono apparire di parte ma è nel suo equilibrio complessivo che il pacchetto va giudicato

gò anticipo la concessione del servizio pubblico) accordato attraverso il canone. E già, il canone. Altra tegola sulla testa di viale Mazzini. Recuperare l'evasione è un obbligo - a sentire il Dg - e «se tutti pagano si può decidere anche di ridurre». Ma al di là delle strategie, la sostanza in queste ore resta legata a chi sarà chiamato a guidare reti, tg, strutture, divisioni: insomma, il cuore di viale Mazzini. In ogni stanza Rai si lancia il toto-nomine: nomi, cognomi, e resocenti sulle maglie politiche da accontentare. C'è una fetta del cda (centro-sinistra) che vorrebbe procedere per gradi, pensando magari che i risultati dei ballottaggi possano aprire nuovi scenari; c'è poi il PdL che chiede conto per i suoi, ma soprattutto la Lega che ambisce a una rete.

Quel che è certo è che i cambiamenti sono sul campo: massimo in due fasi a

**Paesi
bubi**

DI MATTIA FELTRI

Breve riassunto. A Milano la campagna elettorale è andata come è andata: insulti uno via l'altro. Poi è cominciata la campagna elettorale per il ballottaggio e se possibile le cose si sono incattivite: insolenze sempre più feroci e quando le parole non bastavano più si è passati alle botte: certe mazzate sulla testa! Adesso, però, mentre le villanie si sprecano, le sberle si sono fermate. Purtroppo ci deve essere un equivoco: quello che chiediamo ai politici è che fra di loro abbassino i toni, ma le mani le alzino pure.

cominciare da dopodomani. Prima per gli aspetti delle divisioni corporate, intrattenimento, Personale, Risorse televisive. Poi, per le tre reti (Raiuno, Rai due, Raitre) e il Tg2.

Di certo, «ogni nomina per chi la legge singolarmente può apparire di parte - dice la Lei - ma è nel suo equilibrio complessivo che le valutazioni vanno espresse». Valutazioni, si intuisce, che altro non saranno che il «passaggio successivo» a quanto già approvato all'unanimità in cda. Un pacchetto, insomma, sul quale Lorenza Lei mette la faccia e si dice «pronta a rispondere personalmente». Ora, dunque, la discussione passerà al cda. Quel cda che in tante occasioni ha chiesto alla politica di fare un passo indietro, e che domani e dopodomani si riunirà. Discuterà di pluralismo, valuterà la sanzione dell'Agcom ma parlerà anche di poltrone.